

Alessandra Altamura, Francesca Dello Preite, Stella Rita Emmanuele (a cura di)

Battaglie quotidiane. La vittimizzazione centrata su generi e sessualità

FrancoAngeli, Milano 2025

Il volume si propone come un contributo organico al dibattito pedagogico italiano su genere, sessualità e forme di vittimizzazione. Il titolo, *Battaglie quotidiane. La vittimizzazione centrata su generi e sessualità*, segnala fin da subito la prospettiva adottata, quella di una pedagogia critica che non si limita a evidenziare le disuguaglianze, ma assume la quotidianità come campo di conflitto e di possibile trasformazione. L'opera raccoglie tredici saggi, distribuiti in tre sezioni tematiche, *Infanzie e adolescenze*, *Maschilità*, *Persone LGBTQ+*.

Le curatrici, nell'introduzione, definiscono la marginalizzazione come un dispositivo socio-strutturale e discorsivo capace di produrre esclusione attraverso pratiche materiali e simboliche. Questo asse interpretativo, ispirato dai *gender studies* e dalla pedagogia critica freiriana, percorre trasversalmente tutti i contributi, conferendo al progetto editoriale una coerenza non solo formale. La pluralità dei metodi di ricerca – analisi del discorso, ricerca qualitativa, etnografia e riflessione autobiografica – è un ulteriore punto di forza, che restituisce la complessità epistemica propria degli studi di genere contemporanei.

La prima sezione apre con il saggio di Rossella Caso, che attraverso una lettura di *Pinocchio* e di *Nel paese dei mostri selvaggi* di Sendak propone l'idea di una "Pedagogia Bianca" fondata sull'accoglienza della pluralità e dell'alterità infantile, in contrasto con i modelli repressivi. Alessandra Altamura analizza invece la violenza assistita intrafamiliare, mostrando come la casa, tradizionalmente concepita come spazio felice o quantomeno sicuro, si trasformi in territorio di trasmissione intergenerazionale del trauma, e invoca il ruolo rigenerativo della scuola e della narrazione. Antonia De Vita e Francesco Vittori presentano il progetto SISTER, sperimentato a Verona tra il 2022 e il 2023, che ha fatto ricorso al Teatro dell'Oppresso e alla *peer education* per contrastare il bullismo femminile attraverso la "sorellanza". Lisa Brambilla esplora le periferie come spazi di disuguaglianza e di latente resistenza, con particolare attenzione alle biografie di giovani donne con background migratorio. Chiude la sezione Stefano Maltese, con un contributo sull'autolesionismo adolescenziale, criticando le narrazioni adultocentriche e medicalizzanti, valorizzando il ruolo del web come spazio di narrazione e la prossimità educativa come risposta.

La seconda sezione affronta la costruzione sociale e

culturale delle maschilità tossiche. Federica Zanetti esplora il potere decostruttivo del teatro femminista e queer, analizzando esperienze come Teatro Arcobaleno e il progetto Dentro, in cui la scena diviene dispositivo pedagogico e politico. Antonio Raimondo Di Grigoli indaga la manoscena digitale, soffermandosi sulla sottocultura Incel, come spazio di radicalizzazione di modelli ipermaschili, proponendo la *Critical Digital Pedagogy* come risposta formativa. Rosy Nardone, a partire dal caso del #GamerGate, ricostruisce i nessi tra misoginia online e culture videoludiche, auspicando l'integrazione di una "media literacy di genere" nei percorsi educativi. Chiude la sezione Stella Rita Emmanuele con un'analisi visuale dei commenti maschili ai post di Chiara Ferragni su Instagram, che mette in luce pratiche di body-shaming e di omosocialità verticale come forme di consolidamento della maschilità egemonica.

La terza sezione è forse quella più eterogenea e stimolante. Dario Accolla analizza come Lega e Fratelli d'Italia cercano di dare nuovo significato ai termini di parentela "madre", "padre", "mamma", "papà" per costruire una retorica anti-LGBTQIA+ fondata sulla difesa della famiglia "naturale", svelandone la matrice populista e identitaria. Alessio Avellino, persona trans e agente della Polizia di Stato, offre una riflessione coraggiosa sulle forme di marginalizzazione quotidiana in contesti istituzionali scolastici, sanitari, penitenziari, militari mobilitando la propria soggettività come risorsa epistemologica. Ale Santambrogio denuncia la scuola come dispositivo cisnormativo, analizzando le pratiche di *deadnaming* e *misgendering* come esito di una formazione docente lacunosa, e richiama l'urgenza di curricoli trans*-affermativi. Francesco Vittori chiude il volume con un contributo originale sul Movimento Sem Terra brasiliano, mostrando come tale movimento abbia integrato la lotta LGBTQ+ nella propria tradizione freiriana attraverso il *Coletivo LGBT Sem Terra*, configurandosi come laboratorio in cui giustizia sociale, ecologica e di genere convergono.

Battaglie quotidiane è un volume che merita attenzione non solo per la qualità complessiva dei contributi raccolti, ma per la chiarezza del progetto intellettuale che lo anima. Esso si inserisce in un momento in cui il dibattito pubblico e scientifico attorno a genere, sessualità ed educazione è particolarmente vivace. In tale contesto, la raccolta offre strumenti analitici e orientamenti

pratici a chi – docente, ricercatore, educatore e operatore sociale – intenda confrontarsi con le “battaglie quotidiane” dell’inclusione e del riconoscimento.

Il principale merito del volume risiede nella sua capacità di attraversare trasversalmente ambiti molto diversi, dalla letteratura per l’infanzia alle comunità digitali, dalla scuola alle pratiche agrarie, mantenendo tuttavia una coerenza metodologica e valoriale. Le curatrici, insieme ad autrici e autori, condividono una comune tensione critica verso i dispositivi di normalizzazione e una fiducia nel potenziale trasformativo dell’educazione.

In conclusione, il volume rappresenta un contributo solido e necessario alla pedagogia critica italiana. Consigliato a studiosi di pedagogia, scienze dell’educazione e *gender studies*, ma anche a formatori, insegnanti e operatori del terzo settore che desiderino acquisire strumenti interpretativi aggiornati per leggere le sfide educative del presente.

Giuseppe Li Rosi